

Data: 26.07.2021 Pag.: 1,2  
Size: 747 cm2 AVE: € 21663.00  
Tiratura:  
Diffusione: 9371  
Lettori:



▲ Verso Roma Appendino e Cirio

## Missione Palazzo Chigi

# Da Airaudo a Russo: ecco cosa chiedere al premier

di **Diego Longhin**

Alla vigilia della trasferta a Palazzo Chigi di Cirio e Appendino, convocati dal premier per discutere del caso Torino, *Repubblica* ha chiesto a tre esperti di anticipare le richieste a Draghi. Giorgio Airaudo (Fiom) chiede di «rimettere l'auto al centro», Mario Calderini ordinario al Poli di Milano, punta su «infrastrutture, formazione e cura delle persone», l'economista Beppe Russo invita a incentivare le gigafactory.

# Domani Torino in missione da Draghi “È la città del Nord con più criticità”

di **Diego Longhin**

Dopo che è sfumata la possibilità di avere la gigafactory di Stellantis a Torino, la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Alberto Cirio vanno a Roma per chiedere al premier Mario Draghi cosa il governo vuole e può fare per Torino e il Piemonte, soprattutto nel comparto dell'auto. Strumenti, iniziative, conferme di impegni e nuove opportunità. Questo chiede-

ranno Appendino e Cirio dopo che venerdì scorso hanno incontrato le categorie e i sindacati per fare il punto della situazione.

I temi? Aerospazio, automotive, idrogeno e intelligenza artificiale. Queste le questioni che porteranno al tavolo domani, primo di una serie di incontri che condurranno poi Draghi a Torino in autunno, probabilmente a ottobre, dopo le elezioni amministrative, per incontrare tut-

ti i rappresentanti di categoria.

«Al presidente del Consiglio – spiega Corrado Alberto, presidente dell'Api – Torino dirà chiaramente delle forti criticità che vive e che non può essere considerata alla stregua delle altre città del Nord. Stiamo affrontando la difficile transizione del settore dell'auto e gli effetti della mancanza di politiche industriali efficaci dedicate al comparto e al territorio. È ineludibile il fatto che qui a Torino l'industria

Data: 26.07.2021 Pag.: 1,2  
Size: 747 cm2 AVE: € 21663.00  
Tiratura:  
Diffusione: 9371  
Lettori:



dell'auto debba continuare a esistere e svilupparsi».

Torino non può superare da sola le difficoltà che attraversa e chiede maggiore attenzione da parte del

## La trasformazione dell'automotive e tutti gli altri problemi del capoluogo sul tavolo del premier: "Da soli non ce la facciamo"

governo, in particolare per il settore automotive, dopo che la Città è rimasta scottata per la scelta di localizzare la gigafactory di Stellantis a

Termoli. Scelta che ha portato a un movimento trasversale per chiedere sostegno a Roma. E c'è chi chiede la creazione di un tavolo dell'automotive piemontese, visto che quello romano sta andando a rilento. Meglio avere uno strumento più agile a livello locale anche per discutere delle questioni legate alla transizione verso la mobilità elettrica.

«Il Piemonte vive una situazione di forte disagio, il governo deve mettere a punto un piano specifico che utilizzando le risorse Pnrr dia nuovo slancio alla regione», sottolinea Gianni Cortese, segretario generale della Uil Piemonte. Per Davide Provenzano, numero uno della

Fim di Torino, sarebbe necessario affrontare e sciogliere il nodo automotive con un tavolo a livello Piemontese: «Sono necessari strumenti innovativi per affrontare una situazione di crisi che non si può risolvere solo scaricando sui lavoratori. I problemi e i livelli sono diversi». Per Provenzano è un bene che Draghi venga a Torino, ma si sarebbe aspettato tempi più rapidi. «Finalmente c'è attenzione verso Torino. La vicenda gigafactory ha permesso comunque di accendere i riflettori sul Piemonte e su Torino. Non li dobbiamo spegnere. Anzi. Bisogna rilanciare. Il confronto con Draghi è urgente, sarebbe stato meglio forse farlo già a settembre».



**L'economista**  
Giuseppe Russo  
dirige  
il **Centro Einaudi**  
di Torino

*Russo*

## "Incentiviamo le gigafactory"

Il primo suggerimento è un'indicazione di massima: «Bisogna chiedere a Draghi qualcosa che può effettivamente dare, senza puntare troppo in alto», dice Giuseppe Russo, economista, direttore del **Centro Einaudi** di Torino. Che fare, poi? «Per prima cosa bisogna insistere sull'Istituto per l'intelligenza artificiale: non prevedere una sede unica sarebbe un errore, così come fermare o far retrocedere un progetto già avviato come quello di Torino. Occorre rendere Torino un centro fortemente riconoscibile per l'innovazione», dice Russo. La gigafacto-

ry Stellantis finita a Termoli anziché a Torino? «Su questo non si può tornare indietro, ma il sistema automotive torinese ha tutte le carte in regola per far progredire la transazione elettrica dell'auto. Bisognerebbe quantomeno incentivare la disponibilità di operatori indipendenti delle batterie a investire a Torino, per fare sì che il distretto industriale mantenga la sua completezza». Un altro ambito su cui puntare riguarda la città stessa: «Nel Pnrr ci sono risorse per progetti di rigenerazione urbana, di cui Torino ha più necessità rispetto ad altre città», spiega Russo. Che poi lancia una suggestione: «L'economia mondiale ha sempre più fame di chip e l'Europa deve porsi il problema di come soddisfare questa domanda. Non è tardi per pensare a un piano industriale che riguardi anche Torino, una città che tra l'altro logisticamente in futuro sarà centrale grazie alla Tav». — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'accademico**  
 Mario Calderini è  
 ordinario di  
 Social Innovation  
 al Poli di Milano

*Calderini*

# “Il futuro passa da tre mosse”

«L'incontro con Draghi rischia di essere tardivo, perché molti dei giochi del Pnrr sono già fatti», avverte Mario Calderini, ordinario di Innovazione sociale al Politecnico di Milano e consigliere dei ministri alla Transizione digitale Vittorio Colao e alle Infrastrutture Enrico Giovannini. Resta comunque il tempo per giocare qualche carta, ma quale? «Intanto accantonerei la miriade di piccoli progetti proposti dalla Regione Piemonte, una collezione di idee senza arte né parte», risponde Calderini.



**Sindacalista**  
 Giorgio Airaudo  
 è il leader della  
 Fiom-Cgil  
 Piemonte

*Airaudo*

# “Rimettere l'auto al centro”

«È positivo il fatto che l'iniziativa trasversale che spingeva per portare a Torino la gigafactory non si sia sgonfiata.

Che propone tre ambiti d'azione. Il primo riguarda le infrastrutture: «Concentrerei buona parte delle risorse sui trasporti, in particolare sui collegamenti con gli aeroporti, Malpensa compresa». Il secondo è legato all'industria: «Serve un grande investimento sulla formazione professionale mirata a riconvertire le Pmi, soprattutto quelle legate all'automotive, puntando anche sull'intelligenza artificiale». Il terzo progetto: «Un forte investimento sul comparto della cura delle persone, un segmento in grado di dare risposte occupazionali forti». E l'Istituto sull'intelligenza artificiale? «Nulla in contrario, ma non cambierà l'economia industriale del Piemonte», risponde l'accademico torinese. I poli di ricerca su automotive e aerospazio? «Difficile pensare che il futuro passi di lì. Il Piemonte deve fare una politica dei due forni: da un lato difendere ciò che ha, dall'altro pensare nuovi modi di agganciare le nuove filiere di creazione di valore». — **ste.p.**

ta. Non c'è stato un rompete le righe, ma un'unità di intenti per aprire una discussione con Roma». Il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Airaudo, alla vigilia della visita a Palazzo Chigi di Cirio e Appendino, rimarca l'importanza di questo movimento. «Non ci basta un ascolto consolatorio, una pacca sulle spalle. Bisogna capire se per Draghi e il governo Torino e il Piemonte rappresentino allo stesso tempo un problema e un'opportunità per il Paese, visto che c'è ancora un forte know how», sottolinea Airaudo che dice di evitare che la questione auto si anneghi fra tante altre cose. «Si suoni tutta la tastiera della crisi, ma non bisogna perdere di vista gli accordi fonda-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 26.07.2021 Pag.: 1,2  
Size: 747 cm2 AVE: € 21663.00  
Tiratura:  
Diffusione: 9371  
Lettori:



mentali che riportano all'auto, al superamento di una crisi strutturale e al salto tecnologico rispetto alle motorizzazioni elettriche. Causa i cambi degli assetti societari in Stellantis, non ci sarà più nessuno che si occuperà di noi per noi. Da Stellantis quanti volumi, quali auto e quanta innovazione arriverà a Torino? Domande a cui si deve dare una risposta. Abbiamo poi bisogno di strumenti. L'Area di Crisi Complessa può funzionare, introducendo incentivi per gli investimenti e alzando le classi dimensionali delle aziende. Servono poi ammortizzatori sociali dedicati alla riorganizzazione del settore e alla transizione all'elettrico». – **d.lon.**